

21-11-1980

Il Comune di Roma vuol eliminare la strada che da un secolo separa Foro e Campidoglio

ROMA — Qualche volta le sollecitazioni della stampa servono a qualcosa. Accogliendo un suggerimento del nostro giornale, il sindaco di Roma Petroselli ha deciso (e la giunta ha ratificato) di brandire il piccone per un intervento di grande utilità pubblica e valore culturale: lo smantellamento di quella breve strada, inutile e dannosa, che passa alle spalle del Campidoglio separandolo dal Foro Romano e spaccando in due quest'ultimo. E' una strada di un centinaio di metri (via del Foro Romano) che fu tracciata alla fine del secolo scorso e ampliata negli anni Trenta al tempo dei celebri «deliri» sventratori: con la sua eliminazione verrà ricostituita la continuità ideale e topografica tra Campidoglio e Foro Romano, si amplierà quest'ultimo di alcune migliaia di metri quadrati, e turisti e romani potranno aggirarsi tranquillamente tra l'Arco di Settimio Severo e il Tempio della Concordia, tra il Carcere Mamertino e la Curia, e salire al colle percorrendo l'antica Via Sacra e il Clivo Capitolino.

Per la prima volta, dunque, il piccone viene impiegato a fin di bene: non già, come avvenne sotto il fascismo, per sbriciolare interi quartieri storici, polverizzare decine di migliaia di metri cubi di Roma antica e ricoprire poi tutto di asfalto, bensì semplicemente per riparare a un errore del passato, e attuare un vero re-

stauro ambientale, archeologico e urbanistico. I primi cento milioni sono già stati messi a disposizione dal Comune, i lavori cominceranno tra pochissimo tempo: ma altre due utili iniziative sono state prese. La prima sarà l'eliminazione del traffico a valle del Colosseo, in modo da ricostituire anche qui un'area pedonale che abbracci l'anfiteatro, l'Arco di Costantino e l'Arco di Tito; la seconda sarà la chiusura al traffico di un tratto di via dei Fori Imperiali (ex via dell'impero), tra piazza Venezia e lo sbocco di via Cavour.

Si tratta di provvedimenti che sono la premessa di una prospettiva straordinaria, realizzabile in tempi lunghi: lo smantellamento della stessa ex via dell'impero, da tempo auspicato da storici e urbanisti (ricordiamo appena Leonardo Benevolo e Italo Insoletta e le proposte di «Italia Nostra»), in modo da riunificare in un unico grandioso parco archeologico Fori Imperiali e Foro Romano, riscoprendo quanto del Foro Traiano e del Foro di Augusto venne assurdamamente ricoperto d'asfalto dai falsi archeologi littori, restituendo ai romani e ai turisti un grande spazio per il riposo, la ricreazione, la cultura, e liberando i monumenti della storia di Roma dai miasmi, dagli scuotimenti, dall'offesa del traffico.

Qualcosa comincia dunque a muoversi nel panorama ur-

banistico romano. All'iniziativa del Comune ne corrisponde un'altra da parte dello Stato: un disegno di legge speciale su proposta del ministro dei Beni Culturali Biasini, che stanziava 180 miliardi in cinque anni per il restauro e la salvaguardia del patrimonio archeologico romano, minacciato sia dall'inquinamento che va sbriciolando in gesso le colonne e gli archi istoriati, sia dal disordine edilizio che corrode l'ambiente dei complessi archeologici sparsi per la campagna. Approvato dal Consiglio dei Ministri nel maggio scorso, il disegno di legge è ancora in alto mare all'esame di una sottocommissione del Senato, per le solite lungaggini e pretese riserve.

Chiediamo spiegazioni al ministro Biasini.

«Sono molto preoccupato, anzi angosciato — dice — per questo ritardo, che già ci ha fatto perdere sette mesi. L'esame da parte della sottocommissione poteva essere evitato, dal momento che la legge speciale era stata pienamente valutata nei suoi aspetti culturali, tecnici e scientifici dalla speciale commissione per le opere d'arte all'aperto, istituita nel gennaio 1979 e presieduta da Cesare Gnudi, anche sulla base del parere espresso da organi altamente qualificati, quali l'Istituto centrale del Restauro e la soprintendenza archeologica di Roma. Devo ripetere che, date le condizioni

dei beni archeologici romani, l'approvazione della legge da parte del Parlamento è estremamente urgente, ogni rinvio sarebbe delittuoso».

— E gli interventi del Comune?

«Non posso che approvarti in pieno, e apprezzarne il carattere concreto, tempestivo e coraggioso: questa volta il Comune ha battuto sul tempo il Parlamento. Quanto allo smantellamento di via dei Fori Imperiali e alla creazione del grande parco archeologico, esso rientra pienamente nello spirito della legge speciale».

— Basteranno i 180 miliardi per restauro, conservazione, acquisizioni, salvaguardia preventiva di monumenti e complessi archeologici?

«E' la prima volta che stanziamenti del genere vengono disposti in base a un programma organico. Per valutarne l'entità basta pensare che i fondi complessivi per il 1980 del ministro dei Beni Culturali non arrivano ai 300 miliardi, pari ad appena lo 0,19 per cento dell'intero bilancio statale».

Quanto poi al ritardo nell'esame e nell'approvazione della legge, Biasini non lo dice, ma pare che esso non sia imputabile all'opposizione, ma a una parte della maggioranza di governo. Misteri della politica italiana.

Antonio Cederna